



Comportamento e disciplina a scuola: tra normativa attuale e prospettive future

ALCUNI FATTI DI CRONACA SUI TEMI DEL COMPORTAMENTO E DELLA DISCIPLINA A SCUOLA HANNO PORTATO L'ATTENZIONE, SUL RISPETTO DELLA FIGURA DEL DOCENTE, SULLE SANZIONI DISCIPLINARI, SULL'ALLEANZA EDUCATIVA SCUOLA-FAMIGLIA

Alcuni fatti di cronaca degli ultimi mesi hanno portato l'attenzione sui temi del comportamento e della disciplina a scuola: in particolare ha fatto scalpore il 9 in comportamento (poi modificato a 6) assegnato ai due studenti che avevano colpito con dei pallini la professoressa e il ricorso intentato dalla madre del ragazzo che ha accoltellato la propria docente, contro la bocciatura ed espulsione del proprio figlio. Per motivi diversi sono stati due accadimenti recenti che stanno mettendo in discussione il mondo della formazione e degli educatori rispetto ai temi del comportamento, del rispetto della figura del docente, delle sanzioni disciplinari, dell'alleanza educativa scuola-famiglia. Nel trattare di questi argomenti, prima di proiettarsi verso prospettive e modifiche future, occorre chiarire il quadro attuale partendo dalla normativa vigente (articolata e stratificata nel tempo) e dal chiarimento di alcuni concetti di base, quali in particolare la distinzione tra comportamento e disciplina, che si fondano su principi di riferimento distinti pur essendo, come è ovvio, strettamente connessi.

IL QUADRO NORMATIVO VIGENTE

Come anticipato, la normativa di riferimento rispetto ai temi del comportamento e della disciplina è articolata e stratificata nel tempo. Andremo ora a percorrerla in modo sintetico e schematico così da avere evidenza degli snodi

Nella prospettiva di modifiche future occorre chiarire il quadro attuale ed in particolare la corretta distinzione tra comportamento e disciplina, che si fondano su principi di riferimento distinti pur essendo strettamente connessi.

La normativa vigente di riferimento per tutte le scuole sui temi del comportamento e della disciplina è articolata e stratificata nel tempo.

Si ripercorre in modo sintetico e schematico la normativa vigente così da avere evidenza degli snodi fondamentali da cui non si può prescindere.

Sarà necessario partire da questo quadro, che oggi costituisce il riferimento per tutte le scuole, per apportare i dovuti correttivi sui temi in oggetto, enunciati dal Ministro.

fondamentali da cui non si può prescindere: nella prospettiva di modifiche future sarà necessario partire da questo quadro che comunque ad oggi costituisce il riferimento per tutte le scuole sui temi in oggetto.

DPR 249/1998: si tratta dello “Statuto delle studentesse e degli studenti” della scuola secondaria, aggiornato nel 2007 senza modifiche sostanziali. Si tratta del documento con cui sono stati introdotti nella scuola i principi della partecipazione e rappresentatività studentesca, dei diritti e dei doveri a cui sono connessi gli aspetti disciplinari. Nell’art. 4 viene previsto che *“I regolamenti delle singole istituzioni scolastiche individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari con riferimento ai doveri elencati nell’articolo 3, al corretto svolgimento dei rapporti all’interno della comunità scolastica e alle situazioni specifiche di ogni singola scuola, le relative sanzioni, gli organi competenti ad irrogarle e il relativo procedimento, secondo i criteri di seguito indicati.”*

La modifica più significativa apportata nel 2007 ha riguardato l’introduzione del **patto educativo di corresponsabilità**, in cui sono definiti in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie. Il Patto viene sottoscritto al momento dell’iscrizione e ogni scuola ne predispose uno proprio; con la legge 92/2019 il Patto è stato esteso anche alla scuola primaria. Esso è alla base di qualunque azione educativa che può svilupparsi solo se tutti i protagonisti mantengono fede agli impegni assunti con la sua sottoscrizione. Nella nota di accompagnamento alle modifiche del 2007 si dichiara che *«La scuola dell’autonomia può svolgere efficacemente la sua funzione educativa soltanto se è in grado di instaurare una sinergia virtuosa, oltre che con il territorio, tra i soggetti che compongono la comunità scolastica: il dirigente scolastico, il personale della scuola, i docenti, gli studenti ed i genitori. L’introduzione del patto di corresponsabilità è orientata a porre in evidenza il ruolo strategico che può essere svolto dalle famiglie nell’ambito di un’alleanza educativa che coinvolga la scuola, gli studenti ed i loro genitori ciascuno secondo i rispettivi ruoli e responsabilità».*

Regolamento di disciplina (che fa parte del Regolamento di Istituto): si tratta di un documento elaborato da ciascuna scuola sulla base del DPR 249/1998. È apprezzabile l’ampio spazio affidato all’autonomia delle scuole che però comporta il rischio di una completa discrezionalità nel definire mancanze, sanzioni e organi coinvolti per l’irrogazione, anche con la conseguenza di differenze importanti tra una scuola e l’altra. Nel trattare di sanzioni si apre *«la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica»* ma senza ulteriori specificazioni, lasciando quindi il campo troppo aperto all’iniziativa delle scuole che si trovano disorientate nell’andare a definire queste tipologie di attività. Come tutti i regolamenti, è anch’esso parte costitutiva del Piano dell’Offerta Formativa: nel PTOF il tema della disciplina arriva a connessione e sintesi con quello del comportamento e della sua valutazione.

DPR 122/2009 e D.Lgs. 62/2017: si tratta dei riferimenti normativi relativi alla valutazione della scuola secondaria e del primo ciclo, che prende in considerazione anche il comportamento. Anche ad essi è strettamente connesso il PTOF in quanto proprio nel piano dell’offerta formativa vengono declinati e condivisi i criteri di valutazione di apprendimenti, competenze e del comportamento stesso. Molto interessante e chiarificatore il passaggio all’art. 1 comma 3, riferito a tutti gli ordini di scuola, in cui si indica che *“La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali.”*: viene resa esplicita la correlazione tra valutazione del

comportamento e gli altri documenti fondamentali della scuola sia relativi alla singola istituzione scolastica, sia di ampiezza più estesa come le competenze di cittadinanza.

Legge 71/2017: è la norma che concerne le *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo”*. Prevede che i regolamenti delle istituzioni scolastiche siano integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari, commisurate alla gravità dei fatti compiuti e che anche il patto di corresponsabilità contempli gli impegni di tutti i protagonisti del patto stesso specificatamente orientati al contrasto di questi fenomeni. La norma di legge è stata successivamente ampliata e dettagliata con le *“LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo del 13/1/2021”*.

Legge 92 del 2019: legge che prevede l'**Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, seguita nel 2020 dalle relative Linee guida**. Il tema dell'ed. Civica comprende per sua natura i profili del rispetto delle norme di corretto comportamento: la legge prevede in modo esplicito che nella valutazione del comportamento degli studenti vengano presi in considerazione gli esiti conseguiti nella disciplina di ed. civica (che ha una specifica programmazione, verifica e valutazione). È detto infatti nelle Linee guida che: *“si ritiene pertanto che, in sede di valutazione del comportamento dell'alunno da parte del Consiglio di classe, si possa tener conto anche delle competenze conseguite nell'ambito del nuovo insegnamento di educazione civica”*.

Linee guida per la Didattica Digitale Integrata: pubblicate nel maggio 2020, scaturite nel contesto specifico della DAD determinata dall'emergenza sanitaria, riportano un passaggio riferito ad alcuni aspetti disciplinari ad essa correlati. Si dichiara infatti che *“Anche il Regolamento di disciplina degli studenti e delle studentesse della scuola secondaria sarà integrato con la previsione di infrazioni disciplinari legate a comportamenti scorretti assunti durante la didattica digitale integrata e con le relative sanzioni... Le scuole inseriscono infine, nel Patto educativo di corresponsabilità, un'appendice specifica riferita ai reciproci impegni da assumere per l'espletamento della didattica digitale integrata.”*

IL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA E LE SUE CORRELAZIONI CON IL COMPORTAMENTO

Dall'exkursus appena tratteggiato emerge con chiarezza che disciplina e comportamento, pur essendo strettamente connessi, hanno fondamenti normativi diversi: da un lato abbiamo il DPR 249/1998, dall'altro le norme riferite alla valutazione degli apprendimenti che comprendono anche il comportamento, di cui gli ultimi riferimenti sono nel DPR 122/2009 e nel D.Lgs. 62/2017. Da questo deriva che, se un alunno assume un comportamento contrario alle norme definite dalla scuola, ne conseguono azioni su diversi profili: sanzionatorio per la singola azione (che può andare dalla nota disciplinare fino all'allontanamento superiore a quindici giorni e all'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi) e successivamente sarà considerato nel giudizio/voto di comportamento nella valutazione periodica. In questa valutazione però viene preso in considerazione il comportamento assunto dall'alunno nell'intero periodo di riferimento per cui, se dopo aver ricevuto una sanzione, l'alunno ha dimostrato di aver compreso l'errore, di aver posto riparo a quanto di negativo fosse accaduto e ha mostrato segni evidenti e stabili di maturazione, il voto di comportamento dovrà tenere conto di questa evoluzione positiva manifestata dall'alunno. Ed è per questo che non

Dall'exkursus tratteggiato emerge con chiarezza che disciplina e comportamento, pur essendo strettamente connessi, hanno fondamenti normativi diversi.

Da un lato il DPR 249/1998, introduce nella scuola i principi della partecipazione e rappresentatività studentesca, dei diritti e dei doveri a cui sono connessi gli aspetti disciplinari.

Dall'altro le norme riferite alla valutazione degli apprendimenti che comprendono anche il comportamento, di cui gli ultimi riferimenti sono nel DPR 122/2009 e nel D.Lgs. 62/2017.

Ad un comportamento contrario alle norme definite dalla scuola, conseguono azioni di tipo sanzionatorio e di valutazione del comportamento nella valutazione periodica.

La connessione tra sanzioni disciplinari e valutazione del comportamento non è in termini stringenti di causa-effetto, per evidenti motivi formativi ed educativi.

Stabilire criteri di valutazione del comportamento per tutte le scuole, al fine di restringere la discrezionalità valutativa, lasciando spazio all'autonomia su altri indicatori.

può esistere un rapporto deterministico tra sanzioni disciplinari e valutazione del comportamento, perché significherebbe non lasciare spazio ad una possibilità di miglioramento e di recupero da parte dell'alunno: ovviamente esistono situazioni di particolare gravità che devono comunque determinare una conseguenza forte nella valutazione del comportamento. Ma la connessione tra i due aspetti, sulla base della normativa vigente, non è in termini stringenti di causa-effetto, per evidenti motivi formativi ed educativi.

Altro aspetto della questione che impedisce la determinazione consequenziale del voto di comportamento in relazione alle sanzioni è relativo ai **criteri di valutazione del comportamento**, presenti in forma di griglia nei diversi Piani dell'offerta formativa di ciascuna scuola. Ad esempio, in una scuola può essere indicato che, per avere l'attribuzione del voto 5/10 in comportamento, sia requisito necessario quello di aver ricevuto una sospensione di un giorno, mentre nella scuola accanto deve essere stata irrogata una sospensione di tre giorni e così via per gli altri voti e relativi indicatori che li caratterizzano: è evidente che si entra in un terreno in cui le differenze nell'attribuzione dei voti possono diventare molto significative tra una scuola e l'altra, con conseguente differenza nella valutazione tra gli alunni. Sarebbe necessario, per risolvere questa troppo ampia varietà di situazioni, stabilire dei criteri minimi in modo unitario per tutte le scuole, al fine di restringere il campo della discrezionalità valutativa, lasciando comunque spazio all'autonomia delle scuole su altri indicatori e soprattutto rispetto alle strategie correttive e riparatorie.

I Regolamenti di disciplina, come indicato nel DPR 249/1998, aggiornato al 2007, sono elaborati autonomamente dai Consigli di Istituto di ogni scuola, ma devono contenere alcuni elementi vincolanti:

- le **mancanze disciplinari**, tramite la specificazione di doveri e/o divieti di comportamento e di condotta.
- le **sanzioni da correlare alle mancanze disciplinari**, diverse dall'allontanamento dalla comunità scolastica, secondo il principio fondamentale della finalità educativa e "costruttiva" della sanzione e alla non interferenza tra sanzione disciplinare e valutazione del profitto (art.4, comma 3, DPR 249).
- gli **organi competenti a comminare le sanzioni**, ad esempio: docente, dirigente scolastico o consiglio di classe. Le sanzioni comportanti l'allontanamento dalla comunità scolastica sono, inoltre, riservate dal D.P.R. alla competenza del Consiglio di Classe e del Consiglio d'Istituto.
- il **procedimento di irrogazione delle sanzioni disciplinari**, con specifico riferimento ad es. alla forma e alle modalità di contestazione dell'addebito; forma e modalità di attuazione del contraddittorio; termine di conclusione.

Allo stato attuale deve contenere anche sanzioni relative a comportamenti legati ai temi del bullismo e del cyber bullismo.

Parlando di comportamento è utile anche riepilogare le diverse modalità di valutazione attualmente vigenti:

- **primo ciclo** - la valutazione viene espressa collegialmente dai docenti attraverso un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione;
- **secondo ciclo** - la valutazione viene espressa collegialmente dal Consiglio di Classe con voto in decimi. Il voto di condotta insufficiente (inferiore a sei decimi) determina la non ammissione alla classe successiva o all'esame conclusivo del ciclo di studi.

La valutazione è sempre espressa in sede di scrutinio: l'insufficienza è determinata da comportamenti particolarmente gravi e senza alcun profilo di miglioramento.

UNA NUOVA ALLEANZA EDUCATIVA ALLA BASE DELLE PROSPETTIVE FUTURE

Tornando al riferimento in apertura agli ultimi fatti di cronaca, è importante sottolineare come il Ministro G. Valditara abbia subito focalizzato l'attenzione sulla necessità di *“ripristinare la cultura del rispetto, di contribuire ad affermare l'autorevolezza dei docenti e di riportare serenità nelle nostre scuole abbiamo deciso di intervenire su tre direttrici”* attraverso una revisione normativa che riguarderà il D.P.R 22 giugno 2009 n.122, relativo alla valutazione degli apprendimenti e del comportamento, e il D.P.R 24 giugno 1998 n. 249, che reca lo Statuto delle studentesse e degli studenti. Ecco, in sintesi, le tre direttrici d'azione individuate dal Ministro:

Prima direttrice

- Si precisa che il voto assegnato per la condotta è riferito a tutto l'anno scolastico e che nella valutazione dovrà essere dato particolare rilievo a eventuali atti violenti o di aggressione nei confronti degli insegnanti, di tutto il personale scolastico e degli studenti.
- Nelle scuole secondarie di I grado si ripristina la valutazione del comportamento, che sarà espressa in decimi e farà media, modificando così la riforma del 2017.
- La valutazione del comportamento inciderà sui crediti per l'ammissione all'Esame di Stato conclusivi della scuola secondaria di secondo grado.
- La normativa attuale, che presenta varie criticità e ambiguità, prevede che la bocciatura, a seguito di attribuzione di 5 per la condotta, sia attuata esclusivamente in presenza di gravi atti di violenza o di commissione di reati. Con la riforma si stabilisce invece che l'assegnazione del 5, e quindi della conseguente bocciatura, potrà avvenire anche a fronte di comportamenti che costituiscano gravi e reiterate violazioni del Regolamento di Istituto.
- L'assegnazione del 6 per la condotta genererà un debito scolastico (nella scuola secondaria di secondo grado) in materia di Educazione civica, che dovrà essere recuperato a settembre con una verifica avente ad oggetto i valori costituzionali e i valori di cittadinanza.

Seconda direttrice

- Si ritiene che la misura della sospensione, intesa come semplice allontanamento dalla scuola, sia del tutto inefficace e, anzi, possa generare conseguenze negative sullo studente. Si prevede pertanto che la sospensione fino a due giorni dalle lezioni in classe comporti più scuola, più impegno e più studio. Lo studente sospeso sarà coinvolto in attività scolastiche – assegnate dal consiglio di classe – di riflessione e di approfondimento sui temi legati ai comportamenti che hanno causato il provvedimento. Questo percorso si concluderà con la produzione di un elaborato critico su quanto è stato appreso, che sarà oggetto di opportuna valutazione da parte del consiglio di classe.
- Qualora la sospensione superi i 2 giorni, lo studente dovrà svolgere attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate. La convenzione conterrà le opportune coperture assicurative.

Terza direttrice

- Nel caso di sospensione superiore ai 2 giorni, se verrà ritenuto opportuno dal consiglio di classe, l'attività di cittadinanza solidale potrà proseguire oltre la durata della sospensione, e dunque anche dopo il rientro in classe dello studente, secondo principi di temporaneità, gradualità e

Il Ministro G. Valditara ha manifestato la necessità di “ripristinare la cultura del rispetto, di contribuire ad affermare l'autorevolezza dei docenti e di riportare serenità nelle nostre scuole”.

Il Ministro prevede una revisione della normativa che riguarderà il D.P.R 22 giugno 2009 n.122, e il D.P.R 24 giugno 1998 n. 249.

In sintesi, sono riportate le tre direttrici d'azione individuate dal Ministro.

proporzionalità. Ciò al fine di stimolare ulteriormente e verificare l'effettiva maturazione e responsabilizzazione del giovane rispetto all'accaduto.

La costruzione di una solida alleanza educativa tra i protagonisti della comunità scolastica, deve passare attraverso la rivitalizzazione del patto di corresponsabilità.

Merita attenzione il tema della conversione delle sanzioni in attività utili alla comunità, sia scolastica, sia in senso più ampio come attività di servizio e di volontariato.

Le attività possono prendere anche la forma di Service Learning, per inserire le azioni di servizio in progettualità didattiche ampie e con obiettivi ben definiti, da monitorare e valutare.

I temi della disciplina, del comportamento, del bullismo e del cyber bullismo mettono in discussione la comunità educante che deve ripensare continuamente l'approccio formativo ed educativo per gestire da un lato le situazioni manifeste in senso negativo, da un altro lato per lavorare in ordine alla prevenzione e alla maturazione degli alunni affinché tali comportamenti non vengano messi in atto. La base di partenza è quella della costruzione di una solida alleanza educativa tra i protagonisti della comunità scolastica, che deve passare attraverso la **rivitalizzazione del patto di corresponsabilità**: con il passare degli anni la sottoscrizione di tale documento è diventata sempre più un adempimento amministrativo, perdendo molte delle sue finalità intrinseche. Bisognerebbe quindi ripartire da un patto che impegni realmente le parti (scuola, studenti, genitori): va proposto ad inizio anno in un incontro in presenza e poi ne va monitorata l'attuazione nel corso dei mesi quale riferimento vivo e quotidiano di un impegno reale. Ed ovviamente va sempre tenuto presente quanto in esso stabilito, soprattutto in caso di mancato rispetto degli impegni presi. La prevenzione si basa innanzitutto sulla costruzione di relazioni corrette e rispettose tra personale della scuola, alunni e famiglie, in cui sia chiara la distinzione dei ruoli e la definizione delle rispettive competenze. **Il sistema scolastico deve avere inoltre come suo fondamento un sistema di regole e norme chiare e note a tutti**: dal loro rispetto comune e diffuso nasce il clima di benessere necessario per una comunità che si adopera per la formazione dei giovani. In un'organizzazione che ha queste caratteristiche il comportamento, la disciplina, l'ed. civica costituiscono un sistema unico e interconnesso. È importante che sia assicurato anche il supporto psicologico in questo percorso per creare occasione di riflessione sui comportamenti corretti e su quelli da evitare e per intervenire nei casi di disagio, che sono quasi sempre il presupposto dei comportamenti devianti. Sicuramente da implementare anche un sistema di tutoring interno tra studenti in cui gli uni siano di supporto a chi è in difficoltà, attraverso la costruzione di gruppi di studio e progettuali e lasciando spazi nella scuola per attività extrascolastiche.

Merita alcune considerazioni anche il tema della **conversione delle sanzioni in attività utili** alla comunità, sia scolastica, sia in senso più ampio come attività di servizio e di volontariato: sicuramente deve essere questa la strada da perseguire, anche per sentire la scuola come bene proprio da parte degli alunni, in un'ottica in cui ciò che è pubblico è comunque di ciascuno singolarmente. Affinché possa realizzarsi in modo sistematico questa forma costruttiva di riparazione è necessario organizzare reti di supporto alle scuole con organizzazioni territoriali e del terzo settore. Le attività possono prendere anche la forma di Service Learning, per inserire le azioni di servizio in progettualità didattiche ampie e con obiettivi ben definiti, da monitorare e valutare. Occorrono dunque accordi e convenzioni con enti di riferimento e personale che possa seguire gli alunni in questi percorsi perché allo stato attuale le scuole non riuscirebbero a metterli in pratica.

Se tutti questi spunti trovassero realizzazione potrebbe essere recuperata anche la dimensione **dell'autorevolezza e del rispetto verso il personale scolastico** che ha bisogno della "sponda" importante dei genitori e di un rapporto di fiducia verso la scuola come istituzione che in questi ultimi anni si è andato affievolendo; come persone di scuola abbiamo il dovere e la responsabilità di agire per la realizzazione di tutto quanto possibile in questa direzione: partire dalle riflessioni sul comportamento e la disciplina è sicuramente il primo passo.